

scelta, indovinata, ha consentito di definire meglio la produzione di tanti tipografi (censendo edizioni fino ad allora sconosciute o proprio non registrate nei repertori) ma soprattutto di fornire nuove indicazioni di carattere bibliografico relative, ad esempio a contributi minori, di solito ignoti o difficilmente intercettabili. E alla logica dell'aggiungere nuovo al già noto si era dimostrato assolutamente funzionale anche l'approfondimento dello scavo archivistico, finalizzato, nel caso specifico, a enucleare documenti e materiali per una più corretta messa a fuoco dei singoli tipografi e/o editori. A distanza di un tempo così cospicuo – che significa anche mutamenti altrettanto cospicui, a partire, ad esempio, dall'editore – si offre ora al pubblico il secondo vol. del *Dizionario*, curato dal solo Marco Menato. Fondamentalmente il lavoro è rimasto fedele all'impianto originario (non è stata infatti inclusa una nuova *Guida alla consultazione*, per cui occorre fare riferimento a quella pubblicata nell'ed. 1997; p. IX) sebbene con alcune concessioni in più. Allineandosi alla scelta di Edit16, sono stati infatti inseriti anche i nomi di editori/librai occasionalmente attivi purché citati nell'area tipografico-editoriale (si veda, per esempio, la voce relativa al libraio romano *Gelli, Giovanni Paolo*, p. 53, oppure quella dell'editore trevigiano *Giuseppe di Pietro*, p. 158, entrambe redatte dallo stesso Menato). Identici si confermano pure struttura e argomenti delle singole voci, suddivise in cinque aree: 1. Notizie di carattere generale (varianti del nome, notizie biografiche, rapporti con altri stampatori, ubicazione e denominazione dell'officina, contenuto e segnalazione dei documenti d'archivio); 2. Produzione (numero delle edizioni prodotte, caratterizzazione per materia o per generi, rilevanza filologica, eventuali segnalazioni di edizioni non conosciute e non registrate nei repertori); 3. Caratteristiche tecniche e materiali tipografici (marca, caratteri, illustrazioni); 4. Problemi aperti e discussione critica; 5. Fonti e bibliografia (si citano prima le fonti manoscritte e poi quelle a stampa). Anche l'impaginato non presenta variazioni sostanziali se si eccettua il fatto che, tra area e area, manca la distinzione grafica degli a capo, conservati solo per introdurre la bibliografia, ora fornita sempre sciolta alla fine di ciascuna scheda e non più in sigla, anche per i repertori di frequente citazione. Ciò che invece risulta davvero nuovo, e che rappresenta, qualitativamente e quantitativamente, il valore aggiunto del lavoro, sono i contenuti, tanto è vero che questo secondo vol. comprende la sola lettera G (avvisa però Menato, nella *Premessa*, che forse non sarà

possibile perseguire sistematicamente un tale trattamento anche nei prossimi voll.; p. 5). Le schede sono infatti ben più ricche rispetto al passato grazie alla larga messe di dati oggi disponibili: in rete (basti pensare a [Edit16](#) e di [EMoBookTrade](#)) così come nei repertori e strumenti *open access*. È il caso, per esempio, delle voci *Gadaldini, Antonio* (G. Montecchi, pp. 16-22), *Giaccarelli, Anselmo* (D. Simoncini – P. Temeroli, pp. 62-9), *Griffo, Francesco* (D. Bufalini – A. Manfron, pp. 178-83). Ma c'è di più: accade che singole schede si dilatino fino a diventare veri saggi laddove sono state reperite nuove fonti documentarie di prima mano, insistendo dunque, e ancora, su quell'approfondimento archivistico che già a suo tempo era stato uno dei punti di forza/novità del progetto. Il riferimento è in particolare alla voce *Giolito de' Ferrari, Gabriele* di Ilaria Andreoli (pp. 95-111) e a quelle dedicate alla famiglia Giunta (pp. 131-57) nel suo complesso (P. Scapecchi, pp. 131-6) e ai suoi singoli componenti. Queste schede oltrepassano di molto i limiti consueti di una voce biografica, e non si intende solo per la loro consistenza. Grazie anche ai competenti scandagli dei vari cataloghi editoriali, le voci offrono infatti affondi (pure metodologici) che si collocano fra storia del libro, storia della produzione e del commercio librario, talvolta aggiornando oppure dissentendo, ma ponendosi sempre in un dialogo costante e necessario con i Maestri, uno su tutti Carlo Dionisotti. Appuntamento allora, con alte aspettative, al prossimo vol. – *H-L* – per la cui uscita, assicura il curatore, non dovrebbe esserci molto da attendere. – E.Gat.

059-G *Greeks, Books and Libraries in Renaissance Venice*, edited by ROSA MARIA PICCIONE, Berlin-Boston, De Gruyter, 2021 (*Transmissions*, 1), pp. 401, ill. b/n e col., ISBN 978-3-11-057520-0, € 89,95. Il vol. inaugura un'attesa collana (*Transmissions. Studies on conditions, processes and dynamics of textual transmission*), prima del suo genere, che ambisce a delineare una fenomenologia e teoria del processo di trasmissione dei testi tramite la valorizzazione delle fonti librarie e documentali, la riflessione teoretica e metodologica e la discussione critica: al centro gli itinerari dei testi, dei libri e delle collezioni di libri in lingua greca e latina – ma con aperture ad altre aree culturali –, inseriti nei loro contesti socio-culturali. La miscellanea, che ripropone alcuni degli interventi di un *workshop* svoltosi a Torino nel 2017 (*Biblioteche private e produzione di libri manoscritti greci a Venezia nel '500*) nell'ambito di un progetto sulle rac-

colte di Gabriel Seviros e Guillaume Pellicier, è dedicata alla produzione e circolazione del libro greco a Venezia nel Rinascimento. I dodici contributi, scritti in inglese da valenti (e in molti casi giovani) studiosi di caratura internazionale, sono organizzati in tre sezioni, premesso un saggio introduttivo della curatrice (Piccione ⇒ «AB» 059-181). La prima sezione si concentra sui Greci, possessori, patroni e attori nella produzione libraria: primo fra tutti il metropolita di Filadelfia Gabriel Seviros, guida della confraternita greca a Venezia e possessore di una imponente biblioteca (Carpinato ⇒ «AB» 059-046; Elia-Piccone ⇒ «AB» 059-081), quindi Nicola Coniate (Montalto ⇒ «AB» 059-153), Manuel Glyzuni (Papadaki ⇒ «AB» 059-171) e Massimo Margunio (Ciccolella ⇒ «AB» 059-058). La seconda sezione riguarda le raccolte allestite da occidentali: Diego Hurtado de Mendoza (Martínez Manzano ⇒ «AB» 059-142), Guillaume Pellicier (Piccione ⇒ «AB» 059-182), e alcuni personaggi minori padovani (Giacomelli ⇒ «AB» 059-102); trova spazio anche la vicenda di un ms. passato da Venezia a Torino tramite Henri Estienne (Elia ⇒ «AB» 059-082). L'ultima sezione raccoglie esperienze di ricerca basate su fonti eterogenee: il registro dei prestiti della biblioteca di S. Marco (Mazzon ⇒ «AB» 059-145), l'[Archivio dei possessori](#) (Braides-Sciarra ⇒ «AB» 059-033), e alcuni fondi archivistici veneziani (Zampakolas ⇒ «AB» 059-230). Completano la pubblicazione, oltre a un ricco corredo di immagini (purtroppo di qualità non uniforme), le sigle delle istituzioni e le abbreviazioni bibliografiche (pp. 327-28), una bibliografia cumulativa comprensiva degli autori antichi e moderni (pp. 329-75), una brevissima sitografia (p. 376), l'indice delle fonti, dei mss. e dei libri a stampa (pp. 377-86), dei nomi propri (pp. 387-96) e delle tavole e figure (pp. 397-401). Sull'intero vol. aleggia la figura di Gabriel Seviros, personaggio di primissimo piano nella Venezia dell'epoca e caso emblematico di collezionista di libri greci (si conservano gran parte della raccolta, un suo catalogo antico, e diari e testimonianze coeve), ispiratore dei temi e delle linee di metodo del *workshop*, ma forse troppo presente in un libro programmaticamente dedicato alla produzione manoscritta greca nella Venezia del Cinquecento (anche se vi sono citate solo *en passant* le biblioteche di Pinelli, Grimani, Bembo, o Gian Francesco d'Asola...). D'altronde, dal tema generale sembrano scostarsi anche alcuni contributi, pur accurati e ricchi di spunti metodologici: fatta salva l'apertura su Padova, la cui università costituiva

una promanazione di Venezia, vi sono divagazioni sul Quattrocento e sul Seicento, itinerari di singoli esemplari (piuttosto che di biblioteche intere), approfondimenti sulla produzione letteraria di un singolo, o studi focalizzati sugli stampati. Avrebbero potuto trovare più spazio gli *scriptoria* veneziani, ripetutamente menzionati e oggetto di qualche affondo su uno specifico copista, ma non presentati in modo sistematico. Meritoria e in linea con l'interesse attuale è la sensibilità con cui è trattato il tema, sempre problematico, della coesistenza di più mani in mss. non fattizi, nel tentativo – riuscito – di descrivere le pratiche di collaborazione e di divisione del lavoro all'interno degli *atelier*. L'opportunità di un approccio multidisciplinare nella ricerca sul libro antico, che faccia integrare le competenze di storici e paleografi, codicologi e filologi, archivisti e bibliotecari, permea il vol., ma, al di là degli auspici, ancora se ne attende una vera fondazione teoretica. Non all'altezza del rigore della casa editrice alcuni refusi e il trattamento inconsueto e incoerente della sillabazione delle parole inglesi, che in qualche caso ostacola la lettura: l'impressione è che sia mancata una seria revisione editoriale, e che molto sia stato demandato ai singoli autori. Si schedano i singoli contributi. – E.Gam.

059-H LIMBACH (SASKIA), *Government Use of Print. Official Publications in the Holy Roman Empire, 1500-1600*, Frankfurt am Main, Vittorio Klostermann, 2021, pp. 348, ISBN 978-3-465-04425-3, € 79. Questo saggio, frutto della tesi di dottorato sostenuta dall'autrice presso l'University of St. Andrews nel 2017, si pone l'obiettivo di considerare il peso che ebbero le stampe ufficiali nel Sacro Romano Impero durante il XVI secolo. Tale ricerca si inserisce in un filone di studi che di recente ha apportato contributi rilevanti. Negli ultimi anni, infatti, gli storici hanno mostrato interesse crescente nei confronti dei rapporti che si costruirono nella prima età moderna fra l'arte tipografica e istituti di potere di vario genere. Limbach si muove con sicurezza e acume fra gli studi recenti, considerando contributi provenienti da diversi ambiti delle scienze sociali e mostrando speciale interesse per gli studi sull'area nord-europea. Con questo lavoro l'autrice ambisce a offrire elementi innovativi sia nell'ambito della storia del libro sia, anche se queste prospettive sono secondarie e vengono affrontate in misura minore nella ricerca, nell'ambito della storia del diritto e della comunicazione politica. A livello documentario il lavoro poggia su un'ampia selezione di materiale portata

L'Almanacco Bibliografico

Bollettino trimestriale di informazione sulla storia del libro e delle biblioteche in Italia

numero 059

settembre 2021

(chiuso il 28 settembre 2021)

ISBN 978-88-907036-6-9

disponibile gratuitamente in formato PDF e HTML

all'indirizzo <http://creleb.unicatt.it>

(sono stati tirati 10 esemplari cartacei)

a cura del

C.R.E.L.E.B.
Centro di Ricerca Europeo
Libro Editoria Biblioteca

comitato editoriale: Edoardo Barbieri (coordinatore), Marco Callegari, Giuseppe Frasso, Marco Giola, Luca Rivali, Alessandro Tedesco, Natale Vacalebre, Roberta Valbusa

redazione: Emilia Bignami, Stefano Cassini (correzione e impaginazione), Fabrizio Fossati, Eleonora Gamba (correzione e impaginazione), Elena Gatti, Rudj Gorian, Alessandro Ledda, Arianna Leonetti (capo-redattore), Davide Martini, Luca Mazzoni, Luca Montagner, Pierfilippo Saviotti, Francesca Turrisi

contatti: "L'almanacco bibliografico", c/o Edoardo Barbieri, Università Cattolica, Largo Gemelli 1, 20123 Milano; e-mail: creleb@unicatt.it

Edizioni Fondazione Ugo Da Como

ISBN 978-88-907036-6-9